

Daniele Porena*, *Il principio di sostenibilità. Contributo allo studio di un programma costituzionale di solidarietà intergenerazionale*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2017, pp. 338.

Il programma ispirato al principio di sostenibilità, nella sua ricostruzione ormai tradizionale, pone regole finalizzate alla soddisfazione dei bisogni delle generazioni presenti in misura tale da non compromettere le necessità delle generazioni future.

Nato nell'ambito dell'elaborazione giuridica venutasi a formare in materia di protezione ambientale, il principio di sostenibilità ha nel tempo acquisito proiezioni ed orizzonti capaci di comprendere anche i più estesi ambiti propri dell'organizzazione socio-economica degli ordinamenti giuridici.

Il principio - che di recente ha fatto la propria comparsa, nella materia dei bilanci pubblici, anche negli artt. 81 e 97 della Costituzione italiana – sembra, dunque, guadagnare sempre maggiore terreno e, nel contempo, prospettare delicate questioni di giustizia sul piano delle relazioni intergenerazionali.

Ed infatti, ancora oggi, il *se* ed il *come* “giuridicizzare” la relazione tra individui presenti e futuri rimangono tra le questioni critiche più ampiamente dibattute.

Sul piano giuridico, è quanto mai chiaro che, ove la preoccupazione per le generazioni future, per come espressa nel principio di sostenibilità, arrivasse ad assumere consistenza paradigmatica nel quadro costituzionale, le conseguenze sarebbero tutt'altro che trascurabili.

In tutti i principali comparti nei quali sono strutturati i pubblici poteri è sottesa, difatti, la dimensione di una *prospettiva di durata*. Ciò, in particolare, dall'organizzazione del *welfare* (si pensi in particolare alla sanità ed alla previdenza) alla protezione dell'ambiente (ed all'insieme delle funzioni capaci, come per il governo del territorio, di incidere sullo stesso), dalla corretta “tenuta” dei conti pubblici e dalla gestione delle esposizioni finanziarie delle amministrazioni al sostegno allo sviluppo economico ed alla disciplina dei mercati. Ancora, dalla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale allo stesso modello rivolto alla proliferazione ed al progressivo riconoscimento dei *group's rights*: su molto, se non su tutto, ben possono essere sollevate delicate “questioni di sostenibilità”.

Ebbene, la collocazione del principio, quale canone *ragionevolmente* operante, all'interno della cornice descritta dalla Carta costituzionale finirebbe per assumere, per quanto detto, carattere in effetti paradigmatico.

A partire dall'inquadramento concettuale che i diversi versanti della teoria della giustizia hanno offerto sul tema delle relazioni tra i posteri e le generazioni viventi, il volume analizza le tappe che, nel corso degli ultimi decenni, sono state raggiunte dagli ordinamenti internazionale, europeo ed interno sulla questione della sostenibilità.

L'analisi, condotta anche in chiave comparatistica, giunge infine ad identificare quali siano gli elementi alla base di un più solido e persuasivo “aggancio” del principio di sostenibilità, nelle sue più ampie declinazioni ed applicazioni, all'impianto generale della Costituzione italiana.

* Professore associato di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Perugia e Dottore di Ricerca in Teoria dello Stato e delle Istituzioni politiche.